

Quanto al metodo seguito nell'appostazione delle predette riserve, basato su criteri analitici ed illustrato nella nota integrativa, si precisa che esso è sempre quello adottato nei pregressi esercizi, che, come riferito ampiamente nelle precedenti relazioni, venne a suo tempo assunto responsabilmente dagli Organi cui compete la conduzione gestionale della Sezione. In particolare nella predetta nota integrativa è evidenziato (pag. 9) che "... si è proceduto ad un accantonamento del 100% sia per le insolvenze di diritto che per le insolvenze di fatto, la cui istruttoria era stata perfezionata alla chiusura dell'esercizio ovvero era in corso di perfezionamento, e del 30% per i sinistri denunciati per i quali i termini costitutivi di sinistro non erano ancora trascorsi ovvero l'istruttoria non era stata ancora completata alla data del 31.12.95".

Il Collegio ritiene comunque necessario evidenziare l'ormai improcrastinabile esigenza di pervenire alla definizione della problematica connessa alle partite inerenti operazioni verso le Isole Comore di cui al rendiconto inerente al I^a semestre dell'anno 1992; la mancata soluzione di tale questione, come noto, non ha consentito l'approvazione delle contabilità successive a detto semestre.

Il dott. Baffigo richiama quindi, con riferimento agli indennizzi erogati e da recuperare, la problematica relativa all'effettivo (o solo eventuale) contenuto patrimoniale dei crediti vantati nei riguardi dei diversi governi stranieri per effetto dell'esercizio del diritto di surroga derivante dalla legge. Ricorda in proposito che la SACE, in conformità alla nuova impostazione normativa prevista nel Codice Civile, ha, fin dal 1993, inserito i relativi dati (fino ad allora inseriti nei conti d'ordine) nella nota integrativa, per il rispetto del "quadro fedele" evocato dall'art. 2423 c.c..

Ai fini di una compiuta conoscenza dell'effettiva "consistenza netta" del patrimonio dell'Ente al 31.12.1995 non può prescindere dalla considerazione delle

partite riguardanti tali crediti, che molto frequentemente - nell'ambito, però, del solo rischio politico - danno luogo alla stipulazione di un "accordo di consolidamento e/o rifinanziamento" con gli stessi governi stranieri.

Nella sua relazione, il Collegio riporta testualmente, a tali fini, quanto sottolineato nell'omologo referto sul bilancio per il decorso esercizio 1994:

"È nota la posizione ripetutamente assunta dal Collegio in materia e l'orientamento espresso dalla Corte dei Conti - Sezione Controllo Enti, circa l'effettiva natura di tali crediti, che a ben vedere, appartenerebbero non già alla sfera giuridica della Sace, ma, più propriamente, a quella del Tesoro dello Stato".

Si deve prendere atto che l'auspicato intervento normativo, il quale avrebbe dovuto consentire una corretta e definitiva sistemazione della materia, non si è ancora verificato.

Quanto ai relativi dati contabili, il Collegio sottolinea come dall'esame della nota integrativa emerga che a formare il complessivo importo di Lit. 18.391,7 mld concorrono Lit. 42,7 mld per insolvenza "rischio commerciale" e Lit. 18.349 mld per insolvenza "rischio politico e catastrofico". In ordine alla seconda voce, che presenta una spiccata rilevanza finanziaria, va sottolineato, dal punto di vista dinamico, che alla data del 31.12.1994 gli indennizzi da recuperare ammontavano a Lit. 14.910,7 mld e che nel corso del 1995 ne sono stati erogati per Lit. 4.184,7 mld, ne sono stati considerati irrecuperabili per mld. 14,2 e ne sono stati recuperati per mld. 732,3 (compresi gli "storni"): conseguentemente, la relativa cifra al 31.12.1995 è rimasta stabilita in Lit. mld. 18.349.

È il caso di evidenziare che trattasi di effettivi movimenti in termini di gestione di cassa, non raffrontabili compiutamente con i corrispondenti dati iscritti nella situazione economico-patrimoniale, redatta in termini di pura competenza.

Ove si tenga conto invece dell'andamento del fenomeno dal punto di vista globale, cioè a partire dalla data istitutiva della Sace (ma non senza considerare le partite ereditate dall'ex gestione ACE) risulta, a pag. 23 della nota integrativa, che sono stati erogati indennizzi per complessive lit. 25.639,7 mld.; ne sono stati recuperati per mld. Lit. 7.194,7 mentre ne rimangono da recuperare per mld. lit. 18.445.

Nella nota anzidetta, premesso che gli indennizzi da recuperare riguardano ben 90 Paesi, sono evidenziati quelli che concorrono, per il ca. 70%, alla formazione di tale cifra complessiva; gli importi più rilevanti si riferiscono, in ordine decrescente, ai seguenti paesi: ex URSS: mld 2.556,4 pari al 13,86% del totale; Polonia: mld 2.135,6 pari all'11,58%; Iraq: mld 1.935,3 pari al 10,49%; Algeria: mld 1.467,6 pari al 7,96%;

Il dott. Baffigo, precisa che a tali effetti sono stati tenuti presenti soltanto i Paesi con "insoluti" superiori ai 400 mld e che la concentrazione del fenomeno appare di poco inferiore a quella appurata per l'esercizio 1994 (73,55%).

Per quanto concerne il fenomeno dei recuperi, va preso atto che la loro cifra (Lit. mld. 7.194,7), considerata di per sé appare alquanto significativa, rappresentando il 28,06% del totale. Tuttavia, qualora venga disaggregato detto importo, viene ad emergere che lo stesso per Lit. mld 4.750,2 deriva dall'esecuzione di accordi di "rifornimento", mentre per Lit. 1.365,9 mld rappresenta invece esborsi effettuati da Paesi terzi al di fuori di accordi e solo per lit. mld 1.078,7 è costituito da introiti realizzati a fronte di "consolidamenti". È noto però che esclusivamente in queste due

ultime ipotesi si verifica l'estinzione del rapporto obbligatorio da parte del debitore estero, mentre nel primo caso si è in presenza di mere operazioni finanziarie: ne risulta che il fenomeno del recupero si è concretamente realizzato, nell'intero arco gestionale, per un valore pari al 9,53%.

Per quanto concerne i conti d'ordine, secondo l'attuale impostazione (tassativamente stabilita dal codice civile) risultano incluse negli stessi solo le voci concernenti i "Rischi connessi a sinistri denunciati" (1334,2 mld); gli impegni di terzi (mld. 244,6); i beni di terzi (mld. 111,7) e, infine, gli impegni propri (mld. 0,9). Nel loro insieme essi totalizzano la cifra di Lit. 1.691,4 mld, rispetto al dato di mld. 5.062,5 che rimase indicato per il 1994.

In proposito, il Collegio ritiene opportuno segnalare la particolare importanza rivestita dalla prima voce, che riguarda per Lit. mld 1.302,2 il "rischio politico" e per Lit. mld 32 quello "commerciale". Sta di fatto che dette partite, pur essendosi notevolmente ridotte nella consistenza (al 31/12/1994 essa era di Lit. mld 4.690,2), hanno, di per certo, un chiaro significato negativo, perchè esse rappresentano contabilmente la misura degli insoluti "per i quali gli assicurati hanno effettuato le segnalazioni di mancato incasso e, ove siano decorsi i termini costitutivi di sinistro, avanzato formale richiesta d'indennizzo" (leggasi a pag. 15 della nota integrativa). Ovviamente nel secondo caso ricorre, così come rappresentato nella precedente relazione, una fattispecie attigua alla vera e propria passività patrimoniale e una disaggregazione del dato sulla base di tale considerazione si presenta di particolare interesse: da un'apposita rilevazione effettuata dagli Uffici emerge che gli importi inerenti a tale seconda fattispecie ammontano a Lit. 30,8 mld per il "rischio commerciale" e a Lit. 1.156,1 mld per il "rischio politico".

Dall'esame del conto economico, si rileva un disavanzo di gestione pari a 2.625,8 miliardi di lire (rispetto ai 2.328,4 mld di lire appurati nel precedente esercizio) che, in termini essenziali, appare come la risultante algebrica di "costi di produzione" per 4.247,9 miliardi di lire, ivi compresi quelli per indennizzi deliberati (4.098,1 miliardi di lire), e per partite varie attinenti alla gestione industriale (Lit. mld 86,2) e il "valore della produzione", pari a 1.063,8 miliardi di lire più i proventi ed oneri finanziari pari a Lit. 532,5 mld "netti" e proventi e oneri straordinari pari a Lit. 25,8 mld "netti".

Ove si passi ad analizzare i diversi fattori che concorrono a determinare il valore della produzione, va detto che esso si riferisce sia ai premi che ad altri proventi: orbene, mentre per i primi si è registrato un aumento di circa il 10%, per l'intera voce - tenendo cioè conto pure degli altri proventi - l'aumento è invece ben superiore (109,6%) in relazione al cospicuo incremento verificatosi nella voce "altri ricavi e proventi di gestione" (da 284,7 mld a 818,1 mld).

Tale aumento è in relazione soprattutto al favorevole andamento dei recuperi di indennizzi liquidati su rischi politici assunti in garanzia diretta (mld. 729,7), sia in dipendenza al pagamento, da parte di diversi paesi stranieri, di quanto dovuto dai medesimi in esecuzione di accordi di "consolidamento" e/o "rifinanziamento", sia per altri motivi, il che è in parte avvenuto a carico di risorse proprie degli stessi paesi (sarebbe opportuno procedere ad una disaggregazione del relativo dato). Va d'altro canto sottolineato che questo fenomeno ha comportato pure, in linea collaterale, una rilevante espansione della voce corrispondente agli interessi di mora iscritti nei predetti accordi, la cui cifra è rimasta stabilita in lit. mld. 569,8.

I costi della produzione, accertati in Lit. mld 4.247,9, denotano un incremento di 1.181,8 mld (pari a 39,3%) dovuto quasi esclusivamente agli oneri di gestione, passati da 3.004,7 mld a 4.184,3 mld.

Ovviamente quest'ultima cifra è costituita in massima parte dall'importo (mld. 4.096) degli indennizzi liquidati per rischi politici assunti in garanzia diretta, che hanno toccato un picco mai raggiunto. I paesi che hanno concorso in larghissima prevalenza a determinare questa situazione sono stati, nell'ordine: l'Algeria (mld. 1.317,8); la Russia (mld. 832,6); l'Ex URSS (mld. 644,1); la Polonia (mld. 407,4); la Nigeria (mld. 402,9). Vale appena il caso di sottolineare che in non poche circostanze sono cadute in nuovo sinistro somme già iscritte in accordi di "consolidamento e/o rifinanziamento".

Sta di fatto che il notevole peggioramento verificatosi in proposito avrebbe dato luogo ad un ben maggiore impatto sul conto economico, ove non si fosse contemporaneamente realizzato il già descritto fenomeno dell'aumento dei recuperi, sempre nell'ambito dell'assicurazione del rischio politico, sia delle quote capitale che dei correlativi "interessi di mora" iscritti negli accordi stessi.

Va comunque rilevato che nel primo trimestre del 1996 sono stati erogati indennizzi per ca. Lit. 1.000 mld, per cui il relativo "trend" appare finora in linea con quello registratosi nel 1995.

Così come per l'esercizio 1994 deve sottolinearsi che un particolare significato va riconosciuto, tra gli aggregati del conto economico, alla voce connessa agli "interessi passivi e ad altri oneri finanziari", che nel totale evidenziano mld. 48,9 (rispetto ai precedenti 44,9) e che ricomprendono, nel loro insieme, la posta di Lit. 4,4 mld, per interessi verso assicurati su quote di recupero loro spettanti per indennizzi a fronte di "rischio politico" e l'altra, di Lit. 38,1 mld, per interessi moratori su indennizzi.

sempre a fronte di "rischio politico". Da accertamenti eseguiti tramite i competenti Uffici è emerso che quanto a lire 7.3 mld tali interessi hanno riguardato operazioni IRAQ e LIBIA assicurate ai sensi dell'art. 14/3 (rischio di "revoca" della commessa) e 14/5 (rischio di distruzione) della Legge n. 227/77, per cui, così come segnalato nella precedente relazione, nasce l'esigenza di effettuare circostanziate istruttorie prima della liquidazione dell'indennizzo. Di particolare rilievo, inoltre, risultano gli oneri finanziari (circa 12 mld di lire) relativi ad operazioni LIBIA, per cui è stato realizzato il "salvataggio" mediante il c.d. "barter". Il dott. Baffigo sottolinea l'estrema delicatezza della problematica concernente tali oneri, il cui riconoscimento si fonda sull'equità, non derivando né da norme di diritto positivo né da disposizioni contrattuali.

Per la differenza, che equivale a circa il 50% dell'ammontare complessivo (di lire 38, 1 mld), trattasi invece di interessi concernenti assicurazioni del credito.

Per tutte le ipotesi dianzi indicate, il Collegio non può che ribadire la pressante esigenza di individuare i motivi specifici che hanno determinato l'insorgenza di tali oneri, da ritenere impropri, ponendo pure in essere adeguati provvedimenti organizzativo-strutturali e, se necessarie, anche le conseguenti modifiche alla disciplina contrattuale.

La situazione patrimoniale dell'Ente, alla luce del bilancio testé esaminato, permane invero seria, atteso che il disavanzo accumulatosi nel tempo, già molto rilevante al 31.12.1994 (lire mld 2.930,5) si è ulteriormente elevato (nonostante il massiccio incremento del "Fondo di dotazione"), raggiungendo la cifra di Lit. mld 3.126,2, corrispondente al 27,88%, di tale partita.

Al riguardo il Collegio ritiene di poter integralmente richiamare quanto in proposito precisato nella precedente relazione in merito all'esigenza "che l'Ente si faccia carico, come più volte suggerito, di proporre all'Autorità di Vigilanza, tutte quelle iniziative, pure di carattere normativo, atte a riequilibrare, nel complesso, la situazione, oltre ad assumere quelle altre che rientrano nella specifica ed autonoma competenza dell'Ente stesso".

Conclusivamente, il dott. Baffigo fa presente che, al termine dei riscontri d'istituto, il Collegio ha dato atto, ai sensi dell'art. 2403 - 1^a comma - del c.c., che i dati contabili esposti nel bilancio in esame corrispondono alle risultanze dei libri e delle scritture contabili.

Il DIRETTORE rivolge, anche a nome degli Uffici, un vivo ringraziamento al Collegio dei Revisori e al Magistrato della Corte per il prezioso lavoro svolto entro tempi invero molto limitati, tenuto conto che, nonostante l'impegno delle competenti strutture, non è stato possibile rendere disponibili i dati di bilancio prima del 21 marzo u.s..

Dopo articolata discussione, il Comitato delibera di approvare il bilancio consuntivo della SACE per il 1995 e di riportare a nuovo la perdita di esercizio di Lit. 2.625.755.768.405, disponendo l'introduzione nella relazione sulla gestione degli emendamenti la cui esigenza è emersa nel corso della discussione.